

Artigiani e crisi economica: la parola a Marco Nardin



di Susanna Enzo

La sua carica di primo Presidente del gruppo Giovani Artigiani della Confartigianato provinciale di Venezia risale solamente a qualche mese fa, più precisamente al 28 ottobre scorso. Una carica importante e un compito delicato per Marco Nardin che per i prossimi quattro anni dovrà, con il suo gruppo, guidare le giovani imprese e accompagnarle attraverso una congiuntura economica complicata come quella attuale.

Presidente, ci spiega oneri e onori della sua carica?

Come Giovani Artigiani stiamo cercando di allargare il gruppo tenendo degli incontri su tutta la territorialità provinciale, l'intento è di far passare il messaggio che uniti si riesce a portare avanti più facilmente i progetti prefissati. Temi di forte attualità sono l'accesso al credito e la mancanza di liquidità per le imprese. Stiamo cercando di capire come le banche possano cambiare atteggiamento visto che ultimamente stanno chiudendo i rubinetti mettendo così in crisi il tessuto artigianale che è poco riconosciuto anche a livello istituzionale. C'è bisogno, pertanto, di una maggiore tutela da ambo le parti.

Cosa è cambiato da prima della crisi a

ora?

L'artigiano, in un certo senso, vive sempre in una situazione di crisi perchè è costretto a inventarsi quotidianamente il lavoro senza perdere di vista la qualità del prodotto che offre. Dobbiamo cercare di guardare oltre per superare questo momento. Ora il mercato è fermo e c'è una sorta di blocco psicologico dettato dall'incertezza. Ci sono settori maggiormente colpiti come quelli edile, tessile, della meccanica e del mobile. Sono segnali d'allarme perchè questi settori in precedenza non avevano mai conosciuto momenti di crisi.

Com'è il livello di occupazione?

Dall'ultima Convention di Firenze del Gruppo Giovani della Confartigianato è emerso che abbiamo bisogno di circa 50.000 posti specializzati. C'è un enorme divario fra scuola e mondo del lavoro. Ci stiamo battendo perchè i soldi stanziati per la formazione vadano nella direzione giusta.

Quali prospettive per il futuro?

La crisi potrebbe essere l'occasione per rivedere dalla base quei valori di moralità e di senso del lavoro che ultimamente si sono un po' persi di vista. Penso che ci sarà una ripresa per la quale ci si deve attrezzare. Molto probabilmente alcune aziende dovranno chiudere e si prospettano ancora dei mesi di calo del lavoro, ma sono convinto che la ripresa ci sarà. L'importante è cambiare la propria visione aziendale e usufruire di questo momento di stasi per migliorarsi. Sarà necessario anche far



www.giavenezia.it

pressione sugli istituti di credito e sulle istituzioni.

Come vi state muovendo in questo senso?

I nostri consorzi di garanzia Cofidi garantiscono, appunto, alle banche un minore fattore di rischio per i prestiti erogati. È necessario da parte dello Stato la revisione degli studi di settore e della pressione fiscale e da parte degli Enti Locali, per quanto riguarda i loro ambiti di competenza in rapporto agli artigiani, una revisione delle tassazioni locali. Mi auguro che la crisi possa fornire l'occasione per regolamentare in maniera più razionale il

mercato e che il made in Italy sia più protetto. È auspicabile un ritorno a una maggiore moralità a discapito dei soli profitti.

Un appello ai giovani.

Credo che dovrebbero orientarsi verso un lavoro reale senza spaventarsi davanti alle responsabilità. Chiederei alle famiglie di scegliere delle scuole adatte ai loro figli anche se si tratta di scuole professionali. Ultimamente sembra che ci si orienti troppo verso i licei. A mio avviso il settore artigianale è un settore portante e merita maggior considerazione e tutele. Forse la crisi potrà dare motivo di riflettere anche su questo.